

## RECUPERARE A SINISTRA? BASTA ESSERE CORAGGIOSI

**DIRITTI  
CIVILI**

**Anna Paola  
Concia**  
DEPUTATA PD



**R**ecuperare a sinistra» afferma Franceschini il 12 marzo su questo giornale. Vorrei provare a dare il mio contributo, quello di chi da quattro anni gira l'Italia, da nord a sud, e partecipa ad iniziative che per l'80 % sono organizzate dal Pd, per parlare anche di una delle materie più incandescenti del panorama politico italiano: i diritti civili. Ieri sera su Skype mia moglie Ricarda mi ha detto lapidaria: in Italia esiste una destra «conservativa» e una sinistra «conservativa» (traducendo così «conservatrice», mi ha fatto pensare alle conserve scadute), è questo il vostro problema.

E in effetti, se si vuole «recuperare a sinistra» il problema di cosa sia la sinistra in Italia e di quale sinistra si voglia rappresentare bisogna pur porsi. O no? Non può essere uno slogan generico in cui si dice «recuperiamo un po' di grillini, un po' di No Tav, un po' di disillusi», un tanto al chilo. E cominciamo da queste benedette foto, quella di Vasto (Bersani, Vendola, Di Pietro) e quella di Parigi (Bersani Hollande, Gabriel). Nessuna delle due mi piace, per una ragione semplice: tutti uomini, e ho detto tutto. Ma se proprio devo scegliere ora, in attesa di scattare una foto rispondente alla realtà, scelgo quella di Parigi. E nello scegliere quella foto chiarisco «come» bisogna recuperare a sinistra, con quali contenuti e quale idea di società. Noi del Pd non possiamo fare gli innovatori con Hollande e Gabriel e i «conservativi» in Italia. Non è possibile, non regge, non funziona. Perché il nostro futuro è legato a corda stretta con quello che accade in Europa e sulla scommessa dei partiti progressisti di tornare al governo dei principali paesi come Francia, Italia e Germania. La sinistra che francesi e tedeschi vogliono riportare al governo è una sinistra coraggiosa, che non dice solo dei no populisti, che cerca di trovare soluzioni nuove a nuovi problemi, che si sforza di guardare più al futuro che al passato, che tiene insieme diritti sociali e diritti civili perché sa che solo insieme possono essere strumenti

di crescita per il paese. E questo è un punto nodale. Ci farebbe non solo «recuperare a sinistra» ma «essere» una sinistra credibile e che mette al centro giustizia sociale, modernità e uguaglianza. Un esempio per tutti fresco fresco: Alfano dice «se la sinistra governerà difenderà i gay». Se ci fossero stati Gabriel o Hollande avrebbero risposto «E certo! Ci mancherebbe altro che la sinistra non lo facesse! Ne siamo orgogliosi!» In Italia i dirigenti del Pd, tranne una tardiva e tiepida affermazione di Bersani, si sono addirittura vergognati di quella che non era un'accusa, ma un auspicabile dato di realtà.

Tutto un giustificarsi, un vergognarsi, una sequela di no, prima di dire un semplice sì. Avrebbero dovuto dire: «Sì li difendiamo, e faremo leggi giuste e civili». Esempio eclatante di come si perdono voti a sinistra e non se ne guadagnano da nessuna parte. Basterebbe così poco per «recuperare», basterebbe essere chiari, coraggiosi e crederci davvero in una sinistra liberale che vuole ricostruire un paese migliore. In questo modo le stucchevoli diatribe sulle alleanze svanirebbero, perché come nei matrimoni, ci si mette insieme perché si ha un progetto di vita condiviso, si hanno cose in comune, ma nessun matrimonio come nessuna alleanza regge se le parti in causa rinunciano a se stesse, alla loro identità. Il progetto ha a che fare con il futuro, è troppo importante per essere così superficiali da dire «Vabbè, mettiamoci insieme poi vediamo». ♦

## DA BERLUSCONI AD ALFANO CHI HA IL QUID E CHI NO

**IL CASO  
PORTA A PORTA**

**Enzo  
Costa**  
GIORNALISTA



**P**erò, ripensandoci, quella di Berlusconi che, la scorsa settimana, disertò all'ultimo minuto Porta a Porta perché «vittima della par condicio», è bella. Immaginifica, nella sua disinvoltura semantica. Va detto che il puntuale comunicato di Vespa conteneva, pur se asetticamente riferita, anche tutta la cruda sostanza della faccenda: una retromarcia forzata del Cavaliere, volta a non rinfocolare l'immagine, da Lui stesso propagata e quindi poche ore dopo smentita, di un Alfano non proprio autorevole, senza esperienza e carisma, in altre, fardate parole, sprovvisto di «quid». Ma vinceva, nelle ineluttabili sintesi giornalistiche, quella formuletta, «vittima della par condicio», partorita dal principe dei giornalisti-notai catodici, che conosce bene i suoi polli, pardon, i suoi colleghi non-notai cartacei e annessi titolisti, così propensi a far di sintesi virtù.

E, dunque, vada per la «vittima della par condicio», come difatti è andata nella vulgata mediatica di quel giorno. Un capolavoro di sperimentalismo linguistico. Assai efficace nel riversare su una norma televisiva esterna, da sempre oggetto di facili deplorazioni, una bega politica interna al vieppiù disastroso ed impopolare Popolo della libertà.

Ma non solo: un'espressione astuta giacché mirata, come si evince da un'ipotesi speculare: mettiamo che Vespa, in una puntata sul Pd, invece di Bersani avesse invitato Franceschini. Al più, si sarebbe parlato di una scelta bizzarra da parte del conduttore-notaio. Se poi, sempre per improbabile ipotesi di scuola, a ridosso della registrazione lo stesso Franceschini, a seguito di un'irritazione del suo successore e del partito, avesse dato buca al medesimo conduttore-notaio, ce lo vedete quest'ultimo a diramare un comunicato che, per quanto piccato, confeziona quel pasticciaccio brutto col grazioso fiocchetto «Franceschini vittima della par condicio»? Avrò poche diottrie, ma non me lo vedo.

Mentre scorgo un altro effetto, non intenzionale, per carità, dell'averla buttata in par condicio: la mancata attenzione al fatto che la puntata poi saltata non solo avrebbe dovuto essere registrata, cosa non infrequente, ma girata, per usare un opportuno verbo da fiction, alle 10 di mattina. Un ciak inconsueto, propedeutico, immagino, a (quasi) levatacce per conduttore-notaio, ospiti, troupe. E ciò non per via di un legittimo impedimento, pardon, impegno politico, del protagonista. Macché: perché Lui partiva per la Russia per trastullarsi privatamente con l'amico Vladimir. Una trasmissione ad personam, orario comodo compreso. Dettaglio che, ripeto, poi non è stato messo a fuoco. Non saprei dire con certezza per quale motivo. Però so che Vespa, lui sì, ha il quid. ♦

## Maramotti



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli